

IL GIORNO DELL'ASCOLTO



SANTISSIMA TRINITÀ (ANNO A)

24 maggio 2026

Vangelo (Gv 3, 16-18)

In quel tempo, disse Gesù a Nicodèmo: «Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio, unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio».

COMMENTO

Il brano di Giovanni che la liturgia ci offre in questa solennità è un concentrato di luce. Per comprenderlo con semplicità, bisogna fissare lo sguardo su tre verbi che descrivono il "movimento" di Dio: *Amare, Dare, Salvare*.

Il testo esordisce con un'affermazione che toglie il fiato: *"Dio ha tanto amato il mondo"*. In greco, quel "tanto" indica una misura smisurata, un'intensità che non conosce calcoli. La prima cosa che l'esegesi ci insegna oggi è che l'iniziativa è tutta di Dio. Non siamo noi ad aver cercato Lui, ma è Lui che si è "innamorato" della sua creazione. E chi ama, non trattiene. Ecco il secondo passaggio: *"da dare il Figlio unigenito"*. La Trinità non è un concetto astratto da studiare sui libri, ma è un dinamismo di consegna. Il Padre non è un padrone geloso, ma Colui che si svuota di ciò che ha di più caro – il Figlio – per consegnarlo alle nostre mani.

Infine, lo scopo: *"perché il mondo si salvi per mezzo di lui"*. Giovanni ci tiene a precisare che Dio non è un giudice che si apposta nell'ombra per coglierci in fallo. Il Figlio non viene per condannare. La condanna, dice l'evangelista, è una scelta dell'uomo quando preferisce le tenebre alla luce. Dio, nella sua essenza trinitaria, è solo ed esclusivamente desiderio di comunione e di vita per ogni creatura.

Se Dio è in Se stesso relazione – Padre, Figlio e Spirito che si amano infinitamente – allora anche noi, fatti a sua immagine, non possiamo vivere la fede da soli. La nostra vocazione è la comunione. Cosa significa questo per la vita delle nostre parrocchie? Significa passare da una "pastorale dell'organizzazione" a una "pastorale del volto". Spesso siamo travolti dalle cose da fare: preparare i sacramenti, pulire le chiese, organizzare eventi. Ma il Vangelo di oggi ci interroga: in tutto questo "fare", quanto spazio lasciamo all'amore gratuito? La Trinità ci insegna che il valore di una parrocchia non si misura dal numero di attività, ma dalla qualità dei legami che sappiamo tessere.

L'ascolto che stiamo vivendo è l'occasione d'oro per imitare lo stile trinitario. Ascoltare significa "fare spazio", proprio come il Padre fa spazio al Figlio. Ogni gruppo, dai catechisti al consiglio pastorale, dai cori ai gruppi caritativi, non deve vivere come compartimenti stagni. Una parrocchia che riflette la Trinità è una comunità dove le differenze non sono motivo di conflitto, ma di

IL GIORNO DELL'ASCOLTO



ricchezza. Non dobbiamo aver paura di chi la pensa diversamente o di chi arriva "ultimo" nelle nostre comunità; Dio ha amato il *mondo*, non solo una piccola cerchia di perfetti.

Il brano di vangelo di questa domenica ci invita a ispirarci a questo Dio che "esce da se stesso", a uscire dalle nostre sacrestie, dai nostri pregiudizi e dalle nostre abitudini stanche. Facciamo in modo che chiunque entri nelle nostre parrocchie possa dire: "Qui non ci sono solo persone che pregano, qui ci sono persone che si amano e che sanno ascoltarsi". Questo è il miglior modo di fare pastorale: essere un riflesso visibile della famiglia di Dio.

DOMANDE PER IL CONFRONTO

Nel mio servizio in parrocchia (o nella mia vita quotidiana), agisco per "dovere" o sperimento la gioia di "darmi" agli altri come fa Dio con noi? Cosa mi impedisce di essere pienamente in comunione con chi mi sta accanto? Guardando alla nostra realtà parrocchiale: i nostri gruppi sanno comunicare tra loro o vivono come isole separate? Quale passo concreto possiamo fare, per somigliare di più a una famiglia unita e accogliente?

ORAZIONE

O Dio Padre, che hai mandato nel mondo il tuo Figlio, Parola di verità, e lo Spirito santificatore per rivelare agli uomini il mistero ineffabile della tua vita, fa' che nella confessione della vera fede riconosciamo la gloria della Trinità e adoriamo l'unico Dio in tre persone. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen.